



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Dentro il paesaggio

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Mucelli, E., Rossl, S. (2024). Dentro il paesaggio. Conegliano Veneto : Anteferma [10.57623/979-12-5953-014-1].

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/1002829> since: 2025-01-23

Published:

DOI: <http://doi.org/10.57623/979-12-5953-014-1>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)



Walkras

Narrazioni e sfide del cambiamento climatico
nei territori del Carso e della costa istriana

a cura di
Massimiliano Granceri Bradaschia
Luca Lazzarini
Serena Marchionni



WalkKras

**Narrazioni e sfide del cambiamento climatico
nei territori del Carso e della costa istriana**

a cura di
**Massimiliano Granceri Bradaschia
Luca Lazzarini
Serena Marchionni**

Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold.
Il file della pubblicazione è liberamente scaricabile dalla piattaforma Anteferma
Open Books (www.anteferma.it/aob/)



Anteferma Open Books è la piattaforma per pubblicazioni scientifiche che,
rispettando gli standard etici e qualitativi di Anteferma, mette a disposizione i
contenuti dei volumi ad accesso aperto.

Pubblicazione Open Access realizzata con il contributo del progetto Fragilità territoriali del
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASU) del Politecnico di Milano, nell'ambito del
programma MIUR Dipartimenti di eccellenza 2023-2027.

Comitato scientifico del Laboratorio del Cammino

Cristiana Rossignolo (DiST/Politecnico di Torino), Marco Mareggi, Chiara Merlini, Andrea
Rolando, Luca Lazzarini (DASTU/Politecnico di Milano), Filippo Schilleci e Annalisa Giampino
(DARCH/Università di Palermo), Anna Maria Colavitti e Sergio Serra (DICAAR/Università di
Cagliari), Chiara Rizzi e Maria Valeria Mininni (DIUSS/Università della Basilicata), Massimo
Sargolini e Flavio Stimilli (Università di Camerino), Elena Mucelli e Stefania Rossl (DA/
Università di Bologna), Maria Rita Gisotti (DiDA/Università di Firenze), Michele Zazzi e Barbara
Caselli (DIA/Università di Parma), Elena Marchigiani e Sara Basso (Dipartimento di Ingegneria
e Architettura/Università di Trieste), Andrea Membretti e Roberto De Lotto (DICA/Università
di Pavia), Maria Federica Palestino e Gilda Berruti (DiARC/Università di Napoli Federico II),
Luciano De Bonis (Dipartimento di Bioscienze e Territorio/Università degli Studi del Molise),
Hatice Karaca (LAUD/Bilkent University), Daniele Cinciripini e Serena Marchionni (Ikonemi),
Daniela Allocca (Progetto Fiori), Marcella Turchetti (Associazione Archivio Storico Olivetti),
Pierangelo Miola (EQuiStiamo/Progetto Vaghe Stelle).

Il presente volume è stato sottoposto a peer review da parte di tre revisori anonimi.

Walkras

Narrazioni e sfide del cambiamento climatico nei territori del Carso e della costa istriana
a cura di Massimiliano Granceri Bradaschia, Luca Lazzarini, Serena Marchionni

ISBN 979-12-5953-014-1 (digitale)

Editore
Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2024

Immagine di copertina: Nicolò Maltoni

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Alla memoria di Virginio Bettini, di cui ripercorriamo le orme.

INDICE

- 7 **Introduzione**
Massimiliano Granceri Bradaschia, Luca Lazzarini, Serena Marchionni

PARTE 1

CAMMINARE PER FARE RICERCA E PROGETTO: TECNICHE, STRUMENTI E PROGETTUALITÀ

- 13 **Camminare nel paesaggio: un approccio strategico alla costruzione di reti lente**
Maria Rita Gisotti
- 21 **Intelligenze aptiche. Una riflessione sui nessi tra camminare e progetto urbanistico**
Luca Lazzarini
- 29 **Marchez! Note sul descrivere camminando**
Chiara Merlini
- 39 **Camminare e osservazione partecipante. Due forme della ricerca sul campo a confronto**
Marco Mareggi
- 45 **Camminare e mappare il percorso**
Micaela Mancini
- 53 **La mappa a base relazionale come forma di narrazione per il progetto di territorio**
Alba Pauli
- 59 **Dentro il paesaggio**
Elena Mucelli, Stefania Rössl
- 67 **Sull'importanza e sugli ostacoli nell'integrare (to mainstream) l'adattamento ai cambiamenti climatici nei curricula di pianificazione territoriale**
Massimiliano Granceri Bradaschia

PARTE 2

ORIZZONTI DI TRANSIZIONE CLIMATICA NEI TERRITORI DEL CARSO E DELLA COSTA ISTRIANA

- 77 **Il clima della costa e del Carso triestino: oggi e domani**
Federica Flapp, Valentina Gallina

WALKKRAS

- 91 **Prime evidenze del riscaldamento globale in territorio carsico: azioni e assetto del territorio**
Pierpaolo Zanchetta
- 99 **Gestione del territorio carsico nell'attuale crisi climatica**
Alfredo Altobelli
- 105 **Il Carso, territorio di boschi e incendi**
Nicoletta Tomasi, Roberto Valenti, Zeno Petrovich
- 113 **Sull'urgenza dell'adattamento ai cambiamenti climatici delle riserve della biosfera dell'Adriatico. Il caso studio di Miramare, Trieste**
Pierpaolo de Flego, Massimiliano Granceri Bradaschia
- 125 **Città ed eco-welfare: uno sguardo da Trieste**
Lorenzo De Vidovich
- 131 **Artscienze per comunicare la scienza**
Francesco Scarel
- 139 **Draw the Coast. Action for the Mass Design of the Future of the Coastal Road**
Borut Jerman, Mario Benkoč, Kaja Cunk, Massimiliano Granceri Bradaschia
- 145 **In cammino con Lily Briscoe da Pirano a Capodistria**
Chiara Rizzi

PARTE 3

RISPOSTE ALLA CRISI CLIMATICA IN ALTRI CASI STUDIO

- 153 **Quale transizione ecologica nei territori marginali? Il caso studio del comune di Villacidro in Sardegna**
Anna Maria Colavitti, Sergio Serra, Alessio Floris
- 161 **Esposizione e vulnerabilità nel litorale marchigiano di fronte ad erosione costiera e inondazioni**
Flavio Stimilli
- 169 **Un approccio ludico ai cambiamenti climatici: il cammino e il gioco come strumenti di ricerca. L'esperienza a San Severino Lucano**
Vincenzo Pace
- 177 **Ripensare le geografie agricole. Il caso pugliese della rigenerazione del paesaggio post Xylella**
Silvia Parentini

PARTE 4

GLI ESITI DELLA SUMMER SCHOOL WALKRAS 2023

- 185 **Beat the Heat: how Do Heatwaves affect workers?**
Caterina Araya, Ceren Sağatlı, Cristian Teasa, Erenca Erge, Xiaoming Xu
- 195 **Alla luce del Sole**
Luca Favia, Alice Poletti
- 201 **Kisik: reti territoriali che rigenerano**
Emily Angelini, Eleonora Bedeschi, Matilde Bianchi, Giulia Noris, Camilla Zanetta
- 209 **FORMAT: forme di convivenza tra umano, acqua e territorio**
Alessandro Brandusio, Silvia Marinoni, Costanza Martinetti, Giada Senesi

TACCUINO CARSICO

- 217 **Taccuino Carsico**
di Pierangelo Miola

SAGGIO FOTOGRAFICO

- 228 **Lo vedi anche tu?**
a cura di Daniele Cinciripini e Serena Marchionni

POSTFAZIONE

- 251 **Camminare per imparare a vedere e comunicare territori in transizione climatica**
Elena Marchigiani

Dentro il paesaggio

1. “Forse non sa viaggiare chi non sa stare fermo. Forse non sa scoprire nuovi percorsi chi non ha sperimentato il delirio di immobilità. Forse non sa andare avanti chi non sa guardare all’indietro, verso il passato” (Rella, 2013: 59-60).

Considerata una disciplina artistica relativamente giovane, la fotografia rappresenta uno dei principali strumenti a cui oggi si ricorre per sviluppare delle indagini sul paesaggio. La Mission héliographique, ideata da Prosper Mérimée, ispettore generale dei monumenti storici francesi, è stata la prima committenza fotografica pubblica. Proposta dalla Commission des monuments historiques (CMH) e organizzata dal governo francese (1851) allo scopo di censire i principali monumenti in Francia, vide il coinvolgimento dei più noti fotografi dell’epoca, incaricati di documentare il patrimonio architettonico del paese in vista di un futuro restauro (De Mondenard, 2022). A partire da questa campagna, le ricognizioni sul campo si sono moltiplicate, in Francia e nel mondo, e la disciplina fotografica si è rivelata come lo strumento più innovativo e idoneo alla riproduzione della realtà. In quasi due secoli dalla sua invenzione, la fotografia è al centro di un processo evolutivo che coinvolge non solo le trasformazioni tecniche e linguistiche intrinseche al mezzo, ma anche le modalità di percezione della realtà.

Se è vero che ogni cultura produce nuovi occhi con cui guardare il mondo, in che modo viene osservato il paesaggio nella contemporaneità?

Le considerazioni enunciate da Peter Galassi in *Prima della fotografia. La pittura e l’invenzione della fotografia* (Galassi, 1989) mettono a fuoco alcune delle posizioni teoriche assunte oggi in fotografia. Le sue ricerche, a partire dall’analisi di alcune opere pittoriche, tutte precedenti all’invenzione della fotografia,

individuano elementi comprovanti l’esistenza di una certa “idea di fotografia” in atto già prima della sua invenzione. Nel frammento e nel dettaglio visibili nei dipinti studiati, egli intravede una estrema consapevolezza della qualità dell’inquadratura, della scelta del punto di vista, della presenza di un fattore di casualità capace di coniugare dimensione spaziale e temporale. Nei dipinti di Thomas Jones, Claude Lorrain, Jean-Baptiste-Camille Corot e John Constable, Galassi individua una scelta di soggetti che rimandano alla sfera dell’ordinario più che a quella dello straordinario. Soffermandosi sull’osservazione degli elementi sensibili del paesaggio, egli evidenzia come l’attenzione dei pittori si concentri più sulla bellezza di un sasso, di un ramo-scoglio, di un particolare taglio di luce, dell’ombra delle nuvole su un prato, che sul valore di un monumento.

Il tema del dettaglio entra a pieno titolo nella ricerca fotografica contemporanea che intende il paesaggio non come visione unitaria e singolare ma come palinsesto assimilabile a una “narrazione per immagini” (Bizzarri, Barbaro, 2010). In questo senso l’identificazione tra soggetto e paesaggio – nota è la formula del comparatista Michael Jakob che definisce il paesaggio come unione inscindibile di due termini, il soggetto e la natura – trova, nella specificità del *medium* fotografico, un ambito di esplorazione privilegiato. La relazione che intercorre tra paesaggio “in movimento” e soggetto attivo apre però una molteplicità di interrogativi sulla possibilità di rappresentazione dei luoghi e sulla loro possibile restituzione, in forma di immagine, all’interno di una specificità visiva che travalica la condizione di realtà. La necessità di approfondire la conoscenza del paesaggio attraverso la fotografia induce a rapportarsi con i caratteri peculiari dei luoghi e a verificarne, contestualmente, le dinamiche evolutive.

Se si considera il paesaggio non soltanto come sommatoria di fattori antropici radicati ma anche come universo vegetale e animale in cui la natura ecosistemica rivela inarrestabili processi di contaminazione o alterazione, la percezione antropocentrica non può che essere messa in discussione, per cercare di mettere a punto delle strategie non più volte al dominio ma, all'opposto, mirate a un dialogo consapevole. Come sostiene Livia Chandra Candiani, dietro a ogni disordine si cela un ordine interno e misterioso, "gli animali e gli alberi insegnano a non sapere, a tollerare di stare al mondo senza l'ossessione di capire" (Candiani, 2021). Per questo il ritorno a una condizione di natura, già professato da Thoreau nel suo celebre *Camminare* (Thoreau, 2009), sembra essere diventato un riferimento imprescindibile per una scena culturale che ambisce al riscatto del paesaggio proponendo azioni artistiche collettive o individuali. Nel rapporto tra corpo e paesaggio ogni passo può, così, essere considerato una meta, "esitando, sostando..." (Candiani, 2021: 123). E mentre il corpo si muove nello spazio cercando una relazione biunivoca con il paesaggio, il paesaggio muta introducendo nuove variabili da esplorare.

2. "L'immagine è già un mondo in se stessa, un mondo nel quale ciascuno è chiamato ad entrare per scoprire nuovi sentieri, nuove strade o anfratti remoti in cui scoprire il proprio posto nel mondo e coltivare il proprio *qi*. [...] L'opera, una volta generata/trasformata, sussiste in una zona di frammezzo, tra l'esserci e il non esserci. Essa di per sé vive e dischiude un altro spazio, un altro tempo" (Ghilardi, 2014: 160).

La fotografia aiuta a cogliere i cambiamenti in atto poiché, come sosteneva Emerson, "la differenza tra un paesaggio e un altro è minima, ma grande è la differenza in chi guarda" (Emerson, 2017: 91).

Se è vero che lo spostamento e l'attraversamento lento del camminare favoriscono la verifica dell'equilibrio fragile che s'instaura tra soggetto e oggetto in azione, è altrettanto vero che la prova dello stato di immobilità è imprescindibile per lo sguardo del fotografo. È proprio nella dimensione di fissi-

tà, insita nell'atto della ripresa, che il fotografo si assoggetta alle condizioni del paesaggio e dell'ambiente. "Se durante il tuo tragitto vuoi osservare una certa cosa, non precipitarti su di essa con troppa avidità, ti si sottrarrebbe. Lascia anche ad essa il tempo di notarti. Ci si guarda negli occhi anche con le cosiddette cose", afferma Franz Hessel (Hessel, 1991: 217).

Le arti, e in particolare la fotografia, favoriscono un'azione di immedesimazione con il paesaggio e con i suoi elementi: "Per adorare un angelo, in verità, si deve diventare l'angelo" (Coomaraswamy, 2007: 13-14). Similmente, quando fotografa un sasso, anche Guido Guidi sostiene di diventare quel sasso.

L'attenzione nei confronti di ciò che potrebbe apparire trascurabile, la capacità di leggere i piccoli segni, l'interesse per l'ordinario, non si esauriscono dunque in se stessi ma costruiscono continue corrispondenze con ciò che appartiene alla scala dell'universale, esplorando gli antichi legami fra uomo e natura (Rössl, Sordi, 2023; 2024) anche attraverso il riferimento allo spazio celeste e agli equilibri che governano l'alternarsi del buio e della luce.

In questa direzione si sviluppa il percorso di ricerca dell'artista finlandese Ville Kansanen che riconosce al mezzo fotografico la potenzialità di stabilire una connessione speciale con il mondo naturale e al fotografo il potere di incontrare le forze della natura. Nei suoi lavori Kansanen utilizza non solo materiale fotografico ma anche annotazioni e appunti grafici, sviluppando un'indagine tesa a ridisegnare l'unità visiva fra uomo e mondo naturale. In particolare, con il suo lavoro *Numen* (Kansanen, 2022), l'artista documenta una serie di installazioni costruite nei deserti occidentali degli Stati Uniti. Si tratta di opere realizzate con materiali eterogenei, tese a stabilire un collegamento con l'ambiente circostante attraverso l'utilizzo delle fonti luminose naturali, come il sole e la luna. La connessione con le antiche radici avviene attraverso allineamenti visivi che descrivono la ricerca di un rapporto singolare con la realtà. L'intervento umano si definisce come strumento di partecipazione attiva alla bellezza delle forze naturali e degli allineamenti che le caratterizzano.

L'atteggiamento che guida le interazioni di Kansanen con il contesto ambientale all'interno del quale lavora rimandano a quella reverenza che l'artista rivendica e che rintraccia nelle pratiche con cui gli aborigeni australiani, lungi da qualsiasi

idea di dissacrazione, ridisegnano le antiche pitture rupestri ricevute in eredità dai propri antenati. Ridipingere le pitture rupestri rappresenta infatti un atto di venerazione e costruzione di un legame indissolubile, capace di rinnovarsi continuamente sotto lo sguardo degli antenati stessi, garantendo attraverso il rito la continuazione dell'esistenza del mondo.

Le installazioni raccolte in *Numen* costruiscono relazioni con gli oggetti naturali, la materia, i fenomeni, i luoghi, il paesaggio, attraverso la rigorosa disposizione di elementi, la precisa definizione di assi visivi, il calcolo matematico delle ombre, il controllo delle variazioni cromatiche, in un continuo, a tratti estenuante, confronto con il quasi impercettibile variare delle condizioni dettato dal tempo.

In questo contesto la fotografia si configura come spazio dell'immaginazione in cui ogni oggetto si confronta con il reale manifestando significati e simboli in grado di trascenderlo e annodando legami con una dimensione spirituale. Steli, tralici, esili portali conficcati su di un suolo arido, pietre sospese tramite intrecci di cavi sottili o accumulate sul terreno, si espongono ai mutamenti della luce solare inseguendo i ritmi dettati dai pianeti. L'artista cammina, il suo corpo in movimento cerca allineamenti visivi e corrispondenze fra gli oggetti e la natura. Da un paesaggio lattiginoso, traslucido, popolato di nubi biancastre, il crepuscolo introduce al buio della notte, dove si snoda il gioco di rimandi fra la luna e gli oggetti che, interagendo con essa, rendono manifesto lo scorrere del tempo.

3. “Ritornò il buio. Credevamo ormai che tutto ciò che poteva accadere fosse accaduto, e – Ora sì che è la fine, – disse la nonna, – date retta ai vecchi –. Invece la Terra aveva appena dato uno dei suoi soliti giri. Era la notte. Tutto stava solo cominciando” (Calvino, 1992: 107).

Nella notte sono realizzati i fotogrammi di Hendrik Zeitler raccolti in *1:1 Hammarkullen* (Zeitler, 2022). Le immagini, dalla forte materialità, sono ottenute posizionando il soggetto sopra o davanti a una carta lucida particolarmente sensibile alla luce. Si tratta di fotografie realizzate sul campo e senza l'utilizzo della macchina fotografica. Il contesto fisico della speri-

mentazione è il quartiere di Hammarkullen, in Svezia, costruito negli anni Settanta, dove l'artista ha vissuto. Il riferimento culturale sono chiaramente le esperienze di Man Ray e László Moholy-Nagy. Le fotografie di Zeitler, di grande formato e a colori, rappresentano in gran parte elementi vegetali ritratti nel loro contesto naturale. Per realizzarle egli utilizza una tenda nera, una sorta di camera oscura portatile, che posiziona intorno ai suoi soggetti per favorire al massimo le condizioni di oscurità. La rinuncia all'uso dell'obiettivo lo conduce a rappresentare i soggetti in scala reale attraverso il loro contatto con la carta sensibile, impressionata attraverso la luce del flash, ottenendo delle immagini uniche e, al tempo stesso, fortemente astratte. L'artista sceglie così di registrare attraverso le immagini solo ciò che può toccare con le sue mani, ciò che si trova immediatamente vicino a lui. Il tipo di ripresa lo costringe a lavorare nell'oscurità, percependo il luogo non attraverso la vista, come solitamente accade, ma attivando altre facoltà percettive, come quella tattile e olfattiva. Lavorare nel buio lo obbliga a orientarsi con le mani per comporre le immagini, stabilendo un contatto diretto con i soggetti ritratti e con il contesto in cui si trovano; uno dei fotogrammi è stato realizzato addirittura nell'acqua. L'approccio sperimentato da Zeitler definisce così un annullamento totale della distanza fisica fra natura e osservatore, interpretando l'immagine fotografica come una sorta di calco dell'invisibile, come affascinante originale, riproduzione unica di brani della natura in scala reale.

Alla notte è dedicato anche il lavoro che Mattia Balsamini sviluppa intorno al tema dell'inquinamento luminoso e delle sue conseguenze sull'ambiente e sugli esseri viventi. In *Protege Noctem* (Balsamini e Panizza, 2023) l'artista evidenzia gli equilibri resi precari dalla sovrabbondanza di luce utilizzando una grande varietà di mezzi fotografici e facendo ricorso anche alla collaborazione di biologi e astrofotografi. La pubblicazione costruisce una narrazione per immagini su di un tema decisamente complesso e ricco di sfumature, con la precisa finalità di sensibilizzare l'osservatore e contribuire a contrastare la tendenza alla scomparsa della notte e delle creature che la abitano. Ogni capitolo costituisce così la denuncia di un

Figura 1 e 2. Mattia Balsamini, dalla serie *Protege Noctem. If darkness disappeared*, 2023.





aspetto problematico legato alla presenza della luce artificiale non solo sul pianeta terra ma anche nello spazio. Balsamini documenta in questo modo, attraverso le immagini fotografiche, esperienze e ricerche che indagano i molteplici effetti causati dall'invadenza delle fonti luminose artificiali sugli esseri viventi e sull'ambiente. Dall'alterazione dell'alternanza fra sonno e veglia, a cui sono legate numerose ricadute negative sul benessere psichico e fisiologico degli esseri umani, al crollo della popolazione di insetti, con una drastica riduzione della varietà di specie viventi, che comporta pesanti conseguenze sui raccolti che dipendono in gran parte dall'impollinazione. Dall'inquinamento luminoso – che impedisce l'osservazione della volta stellata costringendo gli astrofisici a cercare mete sempre più improbabili per poter osservare un cielo incontaminato – fino al proliferare di fotocellule e satelliti per telecomunicazioni che, riflettendo la luce solare, impediscono agli astronomi di studiare la volta celeste. Anche per intere popolazioni di lucciole la presenza della luce artificiale costituisce un problema grave, al punto da mettere in discussione la loro stessa sopravvivenza. La luce infatti impedisce loro di cercarsi, di comunicare e di riprodursi, obbligandole ad allontanarsi dai campi e dagli orti ed a migrare verso habitat inusuali per cercare salvezza.

Il lavoro di Mattia Balsamini non è tuttavia di semplice denuncia; le immagini e i testi documentano infatti anche le sperimentazioni e i processi messi in atto allo scopo di migliorare le situazioni riscontrate. L'autore ci racconta così attraverso le sue fotografie anche di sistemi di illuminazione progettati per impedire l'inquinamento luminoso, di città che decidono di sostituire l'intera rete di illuminazione stradale per proteggere i pipistrelli dai danni alla retina, riconoscendo il loro ruolo di barriera alla diffusione delle zanzare, di piccolissime creature in grado di sopravvivere in condizioni aliene, di cittadini che chiedono alle amministrazioni di spegnere le luci per proteggere i mammiferi notturni e di sciame di lucciole ad illuminare il cielo notturno. *Protege Noctem* rappresenta così un vero e proprio elogio del buio, identificando la difesa dell'oscurità con l'avanguardia della battaglia ecologica per difendere gli esseri viventi, l'ambiente naturale e la biodiversità.

La preoccupazione per il rischio di estinzione di alcune specie viventi che nel buio trovano le condizioni per la propria conservazione riecheggia in *Nightairs* (James, 2023), progetto fotografico realizzato tra le colline dell'Appalachian, in Ohio, dove Samuel James identifica ben ventisei specie di lucciole. Per quattro estati consecutive, dal 2019 al 2022, il fotografo insegue e ritrae i lampi di luce emessi dalle lucciole, osservandone le variazioni in intensità, durata e colore, e indagandone le relazioni con la temperatura ambientale, l'habitat in cui si trovano le lucciole, la stagione e l'orario. Con lunghe esposizioni, da alcuni secondi a un'ora, Samuel James registra una lunga serie di affascinanti partiture luminose disegnate nel buio. L'osservazione conduce a evidenziare la straordinaria sensibilità delle lucciole nei confronti dell'ambiente in cui vivono e a sottolineare come la loro probabilità di sopravvivenza sia indissolubilmente e inevitabilmente legata all'attività umana e alle trasformazioni che essa produce. L'inquinamento luminoso, che priva queste specie dell'oscurità necessaria alle loro esibizioni e quindi alla loro riproduzione, così come l'utilizzo di pesticidi, causa di un impoverimento del terreno che dovrebbe dare loro nutrimento e riparo per la deposizione delle uova, rappresentano infatti nella regione settentrionale dell'America dell'est una seria minaccia alla continuità delle specie. Solo la rigenerazione degli habitat, con il giusto equilibrio di luce e buio, le condizioni termiche adeguate e la naturalezza del terreno, sono in grado di consentire la loro conservazione, garantendo il ciclo di sviluppo delle larve e la loro metamorfosi fino alla trasformazione in adulti capaci di volare e disegnare gli arabeschi luminosi registrati da *Nightairs*.

Il buio avvolge, come una grande coltre misteriosa, non solo il mondo delle lucciole ma, più in generale, la vita di intere comunità di esseri viventi di cui spesso è difficile intuire la presenza.

L'artista svizzero Alex Hanimann offre attraverso il suo libro *Trapped* (Hanimann, 2018), un punto di vista singolare sugli animali e sulla loro vita notturna. La pubblicazione raccoglie una serie di fotografie di animali scattate di notte per mezzo di trappole fotografiche. Le immagini sono cioè generate da dispositivi che vengono attivati in maniera casuale dai movimenti degli animali. L'utilizzo di questa tecnica cancella completamente la relazione biunivoca e tradizionale tra soggetto e fotografo. Gli animali ritratti, spesso accecati, visibilmente sorpresi o spaventati, quasi so-

spesi nel tono verdastro delle immagini scattate nel buio, si offrono al nostro sguardo in maniera decisamente inconsueta, privi dei tradizionali filtri con cui siamo soliti osservarli, provocando in noi sensazioni contrastanti: fascinazione, timore, estraneità, disturbo, curiosità. Questo cambio di percezione aumenta la distanza fra ciò che è umano e ciò che è animale e, come sostiene Patrick Frey, autore di uno dei testi che accompagnano la pubblicazione, ci consente di ritrovare gli animali in quanto tali, dotati di una propria coscienza, sottraendoli finalmente ai processi di appropriazione e umanizzazione a cui la società umana sempre più tende ad assoggettarli. Si tratta di immagini che ci spingono inevitabilmente a formulare interrogativi. Ci interroghiamo sulle situazioni ritratte, immaginando un prima ed un dopo, ipotizzando condizioni e intenzioni, ricostruendo contesti che non conosciamo, analizzando sguardi, posture e indizi di movimento. Ci interroghiamo anche sugli sguardi che registriamo, sul confine tra umano e animale, tra selvatico e domestico, sulla gerarchia delle specie viventi, sulla loro stessa esistenza, e infine sul nostro sguardo, sul nostro giudizio, su come noi li guardiamo.

L'oscurità ci riporta così non solo alla centralità del procedimento fotografico, che trova proprio nella relazione luce/buio le sue condizioni primarie, ma anche a una riflessione sulle potenzialità rivelatrici del buio, come recentemente sottolineato dalla mostra *Luigi Ghirri. Zone di passaggio*, realizzata a Reggio Emilia nell'ambito di *Fotografia Europea 024*. Se la fotografia in origine ha cercato nella luce artificiale il mezzo per sfidare il buio, l'oscurità della notte si configura oggi come spazio delle possibilità, conducendo alla scoperta di paesaggi nuovi, stimolando una lettura alternativa del reale e rivelando aspetti della natura finora sconosciuti (Clark, Guadagnini, Lebart, 2024).

Definire codici per catalogare l'ambiente contemporaneo è decisamente complesso. Spesso si parla di dissimulazione del paesaggio, ma la relazione tra artificio e natura, sempre più fragile, può forse essere ancora riscattata dall'interpretazione del quotidiano. Si afferma così l'ipotesi di una lettura analogica del paesaggio, riferibile al fotografo camminatore che, a partire da una dimensione infinitesima dello sguardo, riflette sul limite rispetto al quale l'ignoto della natura, nelle sue molteplici manifestazioni, possa tradursi in un ordine superiore di realtà.

Riferimenti bibliografici

- Balsamini M., Panizza R. (2023), *Protege Noctem. If darkness disappeared*, Torino: Witty books.
- Bizzarri G., Barbaro P. (2010, a cura di), *Luigi Ghirri. Lezioni di fotografia*, Macerata: Quodlibet.
- Calvino I. (1992), "Sul far del giorno. Le Cosmicomiche", in Calvino I., *Romanzi e racconti*, volume secondo, Milano: Mondadori.
- Candiani C. L. (2021), *Questo immenso non sapere. Conversazioni con alberi, animali e il cuore umano*, Torino: Einaudi.
- Clark T., Guadagnini W., Lebart L. (2024), *Fotografia Europea 024. La natura ama nascondersi*, Milano: Dario Cimorelli.
- Coomaraswamy A. K. (2007), *La trasfigurazione della natura nell'arte*, Milano: Abscondita.
- De Mondenard A. (2022), *La Mission héliographique. Cinq photographes parcourant la France en 1851*, Paris: MONUM- Éditions du patrimoine.
- Emerson R. W. (2017), *Natura. Utilità, bellezza, armonia*, Roma: Donzelli.
- Galassi P. (1989), *Prima della fotografia. La pittura e l'invenzione della fotografia*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Ghilardi M. (2014, a cura di), *Shitao. Discorsi sulla pittura del Monaco Zucca Amara*, Milano: Editoriale Jouvence.
- Hanimann A. (2018), *Trapped*, Zurigo: Patrick Frey.
- Hessel F. (1991), *L'arte di andare a passeggio*, Milano: Serra e Riva Editori.
- James S. (2023), *Nightairs*, Amsterdam: Fw:books.
- Kansanen V. (2022), *Numen*, Seoul: Datz Press.
- Rella F. (2013), *Metamorfosi. Immagini del pensiero*, Bergamo: Moretti e Vitali.
- Rössl S., Sordi M. (2023), *Index Naturae*, Jesi: Skinnerbook.
- Rössl S., Sordi M. (2024), *Index Naturae - Alternative version*, Jesi: Skinnerbook.
- Thoreau H. D. (2009), *Camminare*, Milano: Mondadori.
- Zeitler H. (2022), *1:1 Hammarkullen*, Grebbestad: Journal.



dicembre 2024
Anteferma Open Books

A partire dalla restituzione degli esiti della Summer School WalkKras del Laboratorio del Cammino, il libro indaga sfide e narrazioni del cambiamento climatico nei territori del Carso e della costa istriana, utilizzando la pratica del camminare come occasione per “apprendere il reale e immaginare il possibile” della transizione climatica.

WalkKras